



## PROGETTO DI COMUNITA' COMUNITA' EDUCATIVA PER MINORI CON PRONTA ACCOGLIENZA

### **Premessa**

La comunità educativa per minori e di pronta accoglienza è una struttura residenziale a carattere comunitario, che accoglie minori in situazioni di disagio personale e/o familiare pregiudizievoli per la loro crescita psicofisica e il percorso di autonomia.

La comunità ha come finalità primaria quella di accogliere il minore, impostando uno specifico lavoro affinché possa sentirsi accettato, ascoltato, compreso e sostenuto. Questo avviene attraverso l'elaborazione di un Progetto Quadro, declinato successivamente, in Progetto Educativo Individuale e personalizzato per raggiungere gli obiettivi indicati e programmati insieme ai servizi inviati, alla famiglia, all'equipe educativa presente in comunità e al minore.

### **Obiettivi generali**

La comunità educativa per minori con pronta accoglienza esiste per rispondere ad un bisogno di tipo sociale strettamente connesso ad esigenze educative e di socializzazione: accogliere i bambini e adolescenti in difficoltà che non hanno potuto trovare un contesto familiare equilibrato capace di tutelare e accompagnare la loro crescita.

### **Tipologia di utenza**

Minori maschi e/o femmine preferibilmente di età compresa tra 6 e 17 anni, provenienti dal territorio o da altre regioni italiane, anche minori stranieri non accompagnati, che presentino problemi di comportamento e socializzazione (carenze su base ambientale, disturbi e anomalie dello sviluppo affettivo e relazionale), con provvedimenti assistenziali e/o giudiziari (civili, amministrativi e penali).

### **Principi educativi**

**Accettare ed Accogliere.** Nella comunità, aperta a bambini ed adolescenti, è fondamentale la posizione mentale dell'accettazione. Più in generale tale posizione è necessaria in qualsiasi percorso educativo.

Accettare ed accogliere in campo pedagogico e psicologico è una parola chiave che non appartiene al campo semantico della rassegnazione e della passività, bensì al campo semantico della trasformazione. L'accettazione dell'impegno educativo è la capacità di sviluppare una tolleranza amorevole della sofferenza del bambino, una pazienza trasformatrice, che è ingrediente fondamentale della fiducia nel cambiamento.

Accettare è una posizione mentale che nasce dalla fiducia e che risulta indispensabile per trasmettere questa fiducia al minore da accogliere.

Accettare il passato: il passato necessariamente ritorna nella vita di comunità e richiede una sinergia tra il contenimento degli educatori nella vita quotidiana. La nostra storia, le nostre origini genetiche sono alla base della nostra visione del mondo. I comportamenti vengono messi in atto per dare unità, coerenza e continuità a ciò che abbiamo appreso durante la nostra crescita. Ogni bambino si comporta nel modo migliore che gli è possibile per far fronte alla situazione che deve affrontare. Dobbiamo quindi essere in grado di capire le motivazioni dei comportamenti altrui,



accettarli, eventualmente contenerli, e solo così li possiamo portare su un piano dialogico e di accompagnamento.

Accettare il passato di un bambino significa tollerare che questo passato si ripeta e si riproponga. Si farà il possibile per contenere e minimizzare i danni di questa ripetizione, ma non ci illuderemo di cancellarla fin tanto che il bambino sentirà l'esigenza di ritornare sul passato per poterlo egli stesso accettare e dargli un senso anche con il nostro aiuto. Il passato bussa alla porta fin tanto che il soggetto non riesce ad esprimere tutti i sentimenti che sono all'origine dei suoi comportamenti. Il bambino ha bisogno di raggiungere la capacità di integrazione attraverso le risposte di accettazione contenitiva ed empatica degli educatori, e anche, di conseguenza, attraverso l'accettazione compassionevole e nel contempo responsabilizzata di se stesso.

**Accettare ed Ascoltare.** L'ascolto del bambino più vero, più impegnativo e fruttuoso è l'ascolto che richiede la nostra capacità di accettare, fermando quell'immediata reazione che ci verrebbe automatica e che ci porterebbe a dire con forte ansia o rabbia: "Non è possibile". Accettare vuol dire poter pensare che ciò che è di sgradevole stiamo ascoltando è in realtà pienamente possibile: tanto è vero che accaduto e ora ci viene comunicato! Il banco di prova dell'ascolto di un bambino è l'espressione di un sentimento di dolore, di paura, di tristezza che ci risulta nell'immediato incomprensibile, è la richiesta di avvicinarci a una situazione per noi insostenibile. L'ascolto mette alla prova la nostra capacità di accettare l'*alterità* del nostro interlocutore, la *datità* emotiva ed esistenziale della situazione vissuta. Solo con l'accettazione si può condividere con l'altro il suo problema. Solo con l'accettazione si può cercare di comprendere la situazione in cui si trova il nostro interlocutore. L'ascolto accettante è l'atteggiamento mentale più adeguato per elaborare le informazioni che ci vengono fornite. L'accettazione dell'altro, l'accettazione della realtà è un perno fondamentale dell'etica dell'infanzia.

Ricorda Jung: "*Non si può mutare nulla che non si sia accettato*". L'accettazione è un'operazione necessariamente preliminare al cambiamento. Sempre Jung ha affermato: "*Se c'è qualche cosa che vogliamo cambiare nel bambino, prima dovremmo esaminarlo bene e capire se non è un qualche cosa che faremmo meglio a cambiare in noi stessi*". Quel che possiamo fare è metter i bambini nelle condizioni di esprimere i sentimenti, i problemi e le difficoltà che avvenimenti complessi e situazioni difficili suscitano in loro. Non si può evitare ai bambini tutte le sofferenze, ma tutte le sofferenze possono essere ascoltate.

**In quest'ottica la comunità è intesa come "spazio quotidiano capace di progettarsi a misura del bambino o ragazzo, proponendosi come momento di passaggio, ricco di esperienze utili ad accompagnare in chiave evolutiva il percorso dei minori ospitati".**

La comunità si propone come una risorsa all'interno di una rete complementare di servizi, per la sua intenzione di offrire agli ospiti adeguate e mirate risposte ai loro bisogni. La caratteristica principale è quella di porsi come "ambiente di vita" dove quotidianità e attività organizzative si integrano.

La comunità si configura come una struttura comunicativa nella quale la relazione quotidiana permette l'espressione e la cura dei comportamenti diversificati, nel quadro di progetti che investono la vita reale degli ospiti.

**Uno stile educativo a matrice relazionale.** L'integrazione tra il funzionamento del setting esterno (attraverso la supervisione) e il setting interno (attraverso la formazione) permettono di monitorare e sostenere la realizzazione di uno "stile educativo a matrice relazionale" organizzato attorno all'esercizio di funzioni genitoriali che accomunano e caratterizzano il lavoro di un'equipe educativa che non rinuncia alla valenza costruttiva di ogni relazione educativa significativa.



Il modello di intervento relazionale è centrato sulla persona, sui bisogni, sui diritti, su rispetto dell'individualità dell'altro sul lavoro di rete su un'accurata progettazione e valutazione del progetto educativo, su interventi flessibili, e con la necessaria elasticità organizzativa per rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore e dal contesto al contempo.

La relazione costituisce il nucleo fondante dell'intervento di comunità, il luogo "dell' accettazione dell'altro per quello che l'altro è" della comprensione, della costruzione di legami saldi e rassicuranti è lo strumento che l'ospite può utilizzare nel cambiamento, poiché a costante accesso a una base sicura.

## **Obiettivi Educativi**

### **Io qui ed ora**

- accogliere e comprendere l'unicità di ogni individuo e della sua storia, sperimentato un nuovo presente che consenta di definire un diverso futuro
- co-creazione di un ambiente ed una relazione che "ripara" e "cura", dove la vita quotidiana è un luogo pensato nella sua globalità per realizzare un intervento educativo efficace.

### **Io con gli altri in comunità**

- promuovere nuove opportunità relazionali e sociali che consentano di frequentare nuovi amici e situazioni di essere impegnati in attività diverse, stimolanti, in grado di attivare nuovi canali di espressione personale e di manifestare vissuti emozionali diversi.

### **Io qui e ora**

- la comunità propone un ambiente quotidiano dove la dimensione strutturale- luoghi accoglienti, ordinati, personalizzati- e la dimensione psicologica effettiva- accettazione incondizionata, relazioni autentiche- consentono all'ospite di sentirsi accolto e a proprio agio. Il qui e ora riguarda in primo luogo la cura della persona che si esprime in alcuni "gesti quotidiani" significativi degli educatori.
- accompagnare e sostenere gli ospiti nello svolgimento di compiti quotidiani (pranzo, cena, tempo per i compiti, giochi e varie attività...). Questi momenti dell'azione ripetuta e ritualizzata diventano luogo della negoziazione di significato dell' "essere con" cioè nell'essere reciprocamente coinvolti in una o più relazioni:
- Avere attenzione e cura alla salute fisica dell'ospite avvalendosi del supporto medico di riferimento;
- Preparare un buon pasto tenendo conto delle preferenze degli ospiti delle loro precedenti abitudini, del loro benessere psicofisico, seguendo una corretta e bilanciata alimentazione;
- Curare l'abbigliamento, scegliendo abiti che tengano presente gusti personali degli ospiti permettendoli di sentirsi valorizzati.
- Accogliere la storia e i vissuti loro accettandoli nella loro interezza;

La comunità diventa un luogo in cui rielaborare e collocare i propri vissuti in modo da poter definire il senso di ciò che si vive e si prova, per ricercare nuovi orizzonti a partire dalla comprensione di ciò che è stato vissuto, attraverso:

- Una relazione significati con gli educatori e con gli altri,
- L'ascolto attivo
- La sospensione del giudizio,



- Un'organizzazione flessibile che tenga conto dell'“imprevisto” ed operi in base a scelte non rigidamente programmate, ma progettuali, e che privilegia spazi di narrazione confronto espressione.

## Io con gli altri in contesti sociali rilevanti

La comunità non deve proporsi come ambiente esclusivo perché la scuola, i luoghi del tempo libero delle attività sportive e ricreative costituiscono contesti rilevanti dell'esperienza. Lo sviluppo di una persona è favorito dal fatto che siano numerosi e eterogenei i setting ambientali in cui è coinvolta e risultano connessi tra di loro con possibilità di connessione tra di loro con possibilità di comunicazione, informazione e relazioni reciproche. La comunità accompagna gli ospiti nei vari contesti sociali. In concreto i contesti sociali sono:

- **Scuola.** La posizione geografica favorevole consente agli operatori della comunità di poter scegliere tra un rilevante numero di scuole presenti sul territorio. La scelta tiene delle caratteristiche personali di ogni ospite, in alcuni casi ad esempio può essere positiva la possibilità di privilegiare ambienti più ristretti con classi poco numerose; in altri, al contrario, può essere utile la soluzione opposta. Non sono solo le caratteristiche personali a orientare le decisioni degli operatori: qualora gli ospiti presentassero particolari difficoltà, come ritardo scolastico, problemi di apprendimento, o nel caso di minori stranieri, diventano criteri di selezione, fattori come la possibilità delle scuole o degli insegnanti di accedere a risorse aggiuntive. Durante l'anno scolastico sono previsti incontri periodici tra insegnanti ed educatori nei quali ci si confronta sul rendimento in generale degli ospiti. L'educatore, quotidianamente fornisce sostegno per migliorare il rendimento scolastico e la loro autonomia nell'esecuzione dei compiti nella convinzione che ogni piccolo successo, o gratificazione, contribuisca a rafforzare un'immagine di sé positiva.
- **Luoghi in cui praticare attività sportive, artistiche, ricreative.** La scelta di tali luoghi è definita sulla base degli interessi personali, delle predisposizioni di ciascun ospite e delle risorse presenti concretamente nella struttura, sul territorio circostante e cittadino.
- **Soggiorni Climatici.** La comunità, in corrispondenza delle vacanze natalizie e pasquali, e durante i mesi estivi, potrà trascorrere periodi di soggiorno in località di villeggiatura.

## Io oltre

La comunità è anche “luogo di passaggio”, dove a partire dal progetto individuale di ciascun ospite, l'équipe degli educatori, in costante dialogo con la rete dei servizi, cerca di definire un percorso che possa prevedere diverse “opportunità di vita” per ciascuno di loro. Attraverso l'osservazione, l'ascolto attento delle aspettative del minore, il suo coinvolgimento nelle diverse fasi del progetto; il minore diventa protagonista e soggetto attivo all'interno di scelte di vita che lo riguardano. La comunità offre inoltre uno spazio di passaggio denso di contenuti e di relazioni significative che permettono di prefigurarsi un altro futuro, verso nuovi scenari di vita a volte definiti da altri e a volte scelti personalmente.

L'educatore, in virtù della relazione quotidiana con l'ospite, cerca di essere portavoce attento ed attendibile dei suoi bisogni e si assume il compito di accompagnarlo nelle diverse fasi di realizzazione del suo progetto di vita.

La comunità lavora in un'ottica di continuità, quindi prevede la possibilità di rimanere un punto di riferimento per la persona che ha concluso il percorso, in accordo con i servizi coinvolti.



Concretamente, questo si traduce nella possibilità di organizzare eventi “ad hoc”, come feste varie, che diventano occasione di incontro, di recupero di memorie e di attribuzione di nuova significatività nell’ “essere con” per le situazioni che lo consentono.

## **Metodologia del lavoro educativo**

**Invio.** La fase dell’invio si presenta molto attenta, complessa e, allo stesso tempo, fondamentale per porre le basi per un programma di lavoro con il minore, con i suoi referenti familiari e con i servizi invianti. La modalità di invio prevista avviene tramite segnalazione degli operatori dei Servizi Sociali Territoriali, del Servizio per l’Età Evolutiva, del Ministero di Grazia e Giustizia, dei Servizi Specialistici delle Aziende Ulss e di eventuali altre strutture.

**Valutazione-Ammissione.** L’accoglienza del minore in Comunità, anche per brevi periodi, nel caso di minori in Affidamento presso Famiglie Affidatarie, che per vari motivi abbiano esigenze di programmi specifici e limitati nel tempo: ad es. vacanze, fine settimane, emergenze, ecc..., avviene previa valutazione effettuata in coordinamento tra il Direttore dell’Ente e l’Educatore Coordinatore. In questa fase il minore, la rappresentanza familiare e quella dei Servizi invianti si confronteranno attraverso una serie di brevi colloqui, finalizzati a una reciproca conoscenza e scambio di informazioni con il personale incaricato. Al termine degli incontri verrà elaborata una breve relazione con la quale verrà comunicato l’esito della valutazione e la conseguente possibile ammissione alla Comunità.

## **Personale**

L’équipe educativa è così composta:

- n.1 educatore professionale /coordinatore
- n.4 educatori professionali
- n. 1 supervisore
- n. 1 operatrice ausiliaria
- Volontari
- Servizio civile volontario

Gli operatori in generale si alternano in turni, garantendo una flessibilità di orari, concordati con l’équipe in base a specifiche esigenze del momento e mantenendo una turnazione nel tempo.

## **L’Educatore/Coordinatore**

E’ una figura professionale che ha responsabilità dell’operato dell’équipe di cui fa parte a tutti gli effetti. Ha le stesse mansioni degli educatori professionali e presta servizio rientrando nei turni di lavoro. L’educatore/ coordinatore inoltre:

- collabora con lo staff di Direzione dell’Ente Gestore (presso la sede legale) alla definizione dei percorsi da seguire e degli obiettivi da raggiungere, in linea con le finalità e lo spirito della comunità
- cura l’inserimento e la formazione in itinere dei nuovi educatori (e dei volontari) all’interno della comunità



- cura, con la Direzione, l'assunzione del personale, dopo un primo colloquio informativo/conoscitivo
- affianca gli educatori nella referenza di tutti i casi
- si occupa di organizzare la turnazione dell'équipe nei vari momenti della settimana
- tiene i rapporti con i servizi sociali dei Comuni in relazione alle modalità di accesso
- predispone la verifica, la valutazione del P.E.I., i tempi e le modalità di dimissione
- collabora nella elaborazione del Progetto Quadro formulato dai servizi invianti
- garantisce la formulazione, l'aggiornamento e la verifica del P.E.I. e la correttezza
- compila e aggiorna gli strumenti di documentazione
- garantisce il rispetto delle condizioni igieniche e di sicurezza della struttura
- comunica semestralmente al Procuratore della Repubblica presso il T.M., la scheda degli ospiti (secondo l'art. 9 della L. 149/2001)
- assicura l'adempimento degli obblighi di comunicazione all'Autorità Giudiziaria, previsti dalla L.184/83 e relativi adempimenti regionali
- comunica annualmente ai Servizi Comunali le statistiche legate alla struttura e ai minori ospitati
- si occupa della segnalazione di eventuali necessità di manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura.

Nell'espletamento di tali mansioni, il coordinatore si avvale del supporto degli altri educatori e del supervisore.

## **Gli Educatori sono responsabili:**

- delle relazioni educative con i minori
- della formulazione, aggiornamento e verifica P.E.I.
- dei rapporti con la scuola, la famiglia, i servizi, la rete...

Gli educatori si riuniscono in équipe settimanalmente.

Ogni educatore è:

- *un riferimento di "autorità autorevole" (relazione)*
- *un facilitatore degli scambi psicosociali (amplificatore)*
- *un riferimento affettivo e di sicurezza (contenitore)*
- *creatore di occasioni per scoperte e nuovi rapporti spazio-temporali (mediatore)*

Il personale con funzioni educative è in possesso del titolo di studio richiesto dalla normativa e della formazione necessaria.

## **Formazione e supervisione**

La formazione permanente dell'équipe educativa e la supervisione relazionale e dei casi sono due momenti distinti, ma strettamente interrelati.

La formazione si configura come uno spazio di esplicitazione e consapevolezza dei vissuti emotivi dell'educatore, dei suoi temi relazionali/familiari, dei sistemi rappresentazionali impliciti che indirizzano, direttamente e/o indirettamente, l'azione e l'intervento educativo.





**Supervisione.** L'équipe educativa utilizza come strumento indispensabile la supervisione dei casi. La supervisione sostiene l'équipe nell'impegno costante di adottare un modello di intervento relazionale centrato sui bisogni, sulle esigenze, sui diritti e sul rispetto dell'individualità dell'altro. Questo bisogno porta alla realizzazione di interventi flessibili con quell'elasticità organizzativa che sono a garanzia di costanti adattamenti del progetto, necessari perché si possa rispondere ai cambiamenti evolutivi di ogni minore.

Il supervisore aiuta lo staff educativo a prevedere il raggiungimento di tappe evolutive del minore e favorisce la costruzione di schemi dell' "essere con".

La supervisione, come intesa e vissuta dall'équipe educativa, deve esercitare un monitoraggio sullo "stile quotidiano" rispondente alle esigenze relazionali dei singoli, affinché vengano evitate scelte organizzative esclusivamente centrate su esigenze istituzionali piuttosto che sui bisogni evolutivi dei minori.

## **Strumenti del lavoro educativo**

La metodologia del lavoro educativo si concretizza in una serie di aspetti ritenuti fondamentali:

- la predisposizione di un ambiente familiare, rassicurante, stimolante
- l'attenzione alle dinamiche psicosociali personali ed individuali del minore
- un lavoro di équipe psicoeducativo stabile, attento al minore ed alle sue esperienze, vissute nei contesti nei quali vive
- la presenza di una rete di operatori, che apporti le risorse delle proprie qualità umane e competenze professionali, ma che faccia appello e stimoli le qualità intrinseche del minore e le risorse della famiglia
- la costante presa in considerazione del minore, nei suoi contesti di riferimento e del gruppo nel quale è inserito
- l'operatore con interventi preventivi e psicoterapici, finalizzati ad evitare la cronicizzazione del disturbo o l'eventuale patologia
- una costante supervisione dei casi e delle risorse attivate dall'équipe, anche attraverso la consulenza dello Psichiatra e del Supervisore
- la revisione e l'aggiornamento del presente "Progetto di Comunità" –ogni 5 anni-.

L'équipe educativa, per svolgere al meglio il proprio lavoro, utilizza i seguenti strumenti:

- itinerari di sostegno educativo
- inserimento in attività scolastiche
- attività sportive
- laboratori di espressione creativo-manuale e musicale
- percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità
- momenti culturali e sportivi strutturati
- gruppi psicoeducativi e formativi
- riunione d'équipe
- supervisione
- incontri di rete



## **Cartella dell'Ospite**

E' la cartella in cui sono raccolti tutti i documenti riguardanti l'Ospite. E' divisa, al suo interno, in tre parti:

- Cartella sociale
- Cartella relazioni
- Cartella Medica

## **Assistenza sanitaria**

E' garantita da un medico generico convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale, il quale effettua controlli periodici sui ragazzi con disponibilità immediata nei casi di manifestazioni acute, mentre per i servizi specialistici, la Comunità si avvale della collaborazione delle strutture sanitarie del territorio.

## **P.E.I.**

Il progetto educativo individualizzato riguarda il progetto specifico per l'ospite e comprende:

- Modalità, strumenti e procedure di osservazione
- Obiettivi generali e strumentali e relative attività e interventi per il minore e il suo sviluppo evolutivo
- Fasi e tempi del progetto educativo
- Verifica degli obiettivi e degli strumenti

Il P.E.I. è definito sulla base di:

- Caratteristiche dell'ospite
- Bisogni dell'ospite

L'ospite viene coinvolto nell'impostazione del progetto educativo al massimo delle sue capacità.

## **Le Verifiche**

La verifica è il momento di analisi delle mete prefissate in base ai risultati raggiunti attraverso l'adeguatezza dei progetti predisposti, con i seguenti strumenti di verifica:

- Le osservazioni sul campo
- Le riunioni d'équipe
- Le riunioni con i referenti dei Servizi di Riferimento del minore
- Le riunioni di supervisione.
- Valutazioni varie, pareri, impressioni.

## **Relazioni**

L'équipe educativa relaziona periodicamente al Servizio Sociale e al Tribunale dei Minori.

## **Progetto Quadro**

## **Agenda**

E' uno strumento nel quale vengono segnati gli appuntamenti dell'équipe, degli ospiti e i numeri di telefono utili.

## **Diario di Comunità**





E' un documento per la comunicazione fra educatori, circa episodi, dinamiche, racconti, modalità d'intervento nelle relazioni tra gli ospiti.

## **Diario giornaliero**

Contiene in specifico le consegne riguardanti gli educatori.

## **Scheda Farmaci**

## **Fogli orari**

## **Verbale della riunione d'équipe**

## **Verbale degli incontri con i servizi Inviati**

## **Documenti richiesti dalla Comunità ai Servizi al momento dell'inserimento**

- Provvedimento del tribunale
- Relazione dell'Assistente Sociale
- Relazione dell'NPI e dell'UVMD
- Relazione delle strutture precedenti
- Fotocopia della carta d'identità
- C.F. / tesserino sanitario
- Progetto Quadro
- Calendario dell'Assistente Sociale rispetto a visite e uscite con Familiari
- Numeri telefonici parenti
- Vaccinazioni
- Stato Famiglia
- Esenzione Ticket (se ne ha diritto)
- Certificato medico per entrare in comunità
- Nulla osta per la scuola
- Agenda della salute
- Documenti Sanitari

## **Modalità di inserimento del minore e P.E.I.**

L'accoglienza del minore è pensata, progettata e realizzata con un consapevole orientamento relazionale, flessibile e personalizzata.

I tempi iniziali della familiarizzazione non sono segnati dallo scandire dei turni, ma dalla presenza continua e flessibile degli operatori. Qualora sia possibile una modalità di inserimento graduale, l'équipe privilegia e promuove occasioni di conoscenza.

I minori vengono inseriti dai Servizi Sociali attraverso la seguente modalità:

- Presentazione del caso da parte dei servizi inviati
- Trasmissione di una relazione da parte del Servizio Sociale che contenga elementi utili della storia personale del profilo del minore
- Presentazione del minore da parte del Coordinatore all'équipe educativa
- Incontro con il Servizio Sociale richiedente al fine di definire gli obiettivi generali per la stesura del P.E.I.
- Richiesta della documentazione necessaria per l'inserimento in struttura,



Dopo un periodo di circa tre mesi la Comunità collabora con i Servizi inviati per la redazione del Progetto Quadro che comprende:

- Obiettivi specifici educativi
- Obiettivi del lavoro da realizzare con la famiglia di origine
- Definizione di modalità, strumenti, procedure, attività per l'attuazione degli obiettivi generali
- Modalità e relative fasi, e tempi per la verifica

## **Un giorno in Comunità**

La giornata ha inizio con la sveglia. Dopo aver provveduto all'igiene personale e al riordino delle camere ci si reca a scuola o all'attività prevista dal P.E.I.

La colazione è il primo momento della giornata, per la socializzazione tra gli ospiti, sempre in presenza di un educatore.

Il pranzo, come la cena, è un momento importante durante il quale si ha la possibilità di conversare e riferire situazioni vissute durante la giornata.

### **Pomeriggio**

E' prevista anche una breve pausa di relax, nella quale gli ospiti possono sentirsi liberi di giocare, dormire, leggere, etc...

Alle ore 16 circa, hanno inizio le attività previste dal proprio Progetto educativo (studio, varie attività previste).

### **Serata**

La serata prevede momenti individuali e momenti di gruppo dove si organizzano eventuali giochi, visione di film, lettura storie.

Durante la settimana è previsto, inoltre, un giorno durante il quale si effettueranno le pulizie degli ambienti comuni e personali.

### **Sabato e Domenica**

La sveglia può avvenire più tardi e anche durante le serate sono previste attività più lunghe e strutturate.

Possono essere organizzate gite, escursioni, grigliate all'aria aperta.

Gli ospiti hanno la possibilità di scegliere l'attività presenti sul territorio.

## **Dimissioni**

Ciò che finisce è il percorso, non il soggetto (F. Zucca)

L'approccio relazionale e l'attenzione alla cura, consentono di pensare alle dimissioni non come "evento", ma come processo che consente di vivere una separazione non come rottura, ma come un nuovo inizio. Le dimissioni possono avvenire per:

- Scadenza naturale, quando l'ospite ha raggiunto gli obiettivi e i tempi previsti dal P.E.I.
- Rientro in famiglia o prosecuzione del programma in altro luogo
- Allontanamento dalla struttura dovuto a comportamenti gravi.



## La Rete

**Volontariato:** gli educatori della comunità hanno dedicato particolare cura alla formazione e alla strutturazione di un gruppo di volontari che operano all'interno della comunità.

**Servizio civile volontario:** la comunità nell'ambito di un progetto finalizzato dà la possibilità ai giovani di impegnarsi a vivere un'esperienza di lavoro all'interno della comunità prestando Servizio Civile Volontario.

**Laboratori:** all'interno della comunità, potrebbero essere presenti dei laboratori tipo:

- Laboratorio di arte terapia
- Laboratorio di giornalismo
- Laboratorio di canto
- Altri laboratori ad esempio cucina....

## Orario e tempi di apertura del servizio

La comunità è aperta 365 giorni all'anno, 24 ore su 24.